

La leader dell'opposizione costretta a tornare a casa dopo essere rimasta sei giorni bloccata nella sua auto

Suu Kyi sfida il regime militare birmano Rangoon risponde usando la forza

Madeleine Albright: «Inaccettabile violazione dei diritti umani»

ROMA. I militari la riportano a casa con la forza, ma Aung San Suu Kyi, leader dell'opposizione birmana, promette che ci riproverà. «Enterò nuovamente di andarmene da Rangoon, ancora ed ancora, non appena mi sarà ristabilita», fa sapere Suu Kyi tramite i suoi compagni di lotta. È così finita per il momento la sfida fra la giunta che governa con metodi dittatoriali la Birmania e la donna che da dieci anni guida il movimento democratico, forte di un largo appoggio popolare ed una stima internazionale già manifestata qualche anno fa nel conferimento del premio Nobel per la pace.

Aung San Suu Kyi, 53 anni, ha passato gli ultimi sei giorni nell'abitacolo della sua automobile, ferma lungo una strada in uscita da Rangoon. Le forze di sicurezza le impedivano di proseguire, adducendo come pretesto il timore che viaggiando senza un'adeguata scorta potesse cadere vittima di qualche provocazione. Lo scopo vero era impedire di muoversi attraverso il paese, non avendo avuto da lei informazioni sull'itinerario e sugli incontri programmati. Si temeva insomma che il viaggio diventasse l'occasione per mobilitare il popolo birmano in una campagna per la democrazia.

Ieri la situazione si è sbloccata, per decisione del governo, ed in maniera violenta. Di fronte all'ennesimo rifiuto di inventare la marcia e fare rientro a Rangoon, i militari sono passati all'azione. Hanno estromesso dal veicolo l'autista e l'altra persona che accompagnava Aung San Suu Kyi nel viaggio, e hanno riportato indietro l'auto con la donna seduta nel vano posteriore. Suu Kyi

aveva la febbre a quaranta, ed era prostrata dai sei giorni di digiuno, durante i quali sembra non abbia nemmeno potuto bere. Su questo punto le versioni divergono: i militari sostengono di averle dato dell'acqua, Suu Kyi avrebbe detto ad un collaboratore di avere potuto tranquillizzare solo qualche goccia di pioggia raccolta con l'ombrello.

Qualche ora dopo, mentre Aung San Suu Kyi nella sua residenza alla periferia di Rangoon tentava di rimettersi in forze, gli altri dirigenti della Lega nazionale per la democrazia raccontavano alla stampa ciò che era accaduto. Parlando a nome di Suu Kyi, il vicepresidente della Lega Tin Oo riferiva che la protesta non era terminata.

Suu Kyi, affermava Tin Oo, intende proseguire la sua battaglia sino a quando il regime non avrà liberato tutti i membri del partito incarcerati due mesi fa e non avrà fissato una data precisa per l'incontro con la Lega. Il vicepresidente della Lega ha definito il forzato ritorno di Suu Kyi, «un atto criminale, un sequestro di persona».

Un responsabile dei servizi informativi di Rangoon inquadrava l'episodio in una luce completamente diversa. L'abbiamo fatto «nell'interesse di entrambe le parti», affermava. «Aung San Suu Kyi può non gradire quello che abbiamo fatto, ma in futuro ci ringrazierà». Perché, ha spiegato la stessa fonte, rischiava un aggravamento delle sue condizioni di salute, come aveva verificato il suo stesso medico personale. Ma anche perché, come hanno commentato alcuni diplomatici, è stato dato modo di uscire con onore da una situazione senza sbocco da cui

non avrebbe tratto giovamento nemmeno l'opposizione.

Aung San Suu Kyi, con un prestigio rinforzato dal non avere ceduto alle pressioni dei militari, è riuscita a far parlare il mondo della Birmania e della Iraniana che l'opprime. Gli eventi di Rangoon hanno avuto vasta eco a Manila nel corso del vertice dell'Asean, l'associazione dei paesi asiatici sudorientali che comprende la Birmania.

Dalla parte dell'opposizione si è apertamente schierata nei giorni scorsi Madeleine Albright, segretaria di Stato americana, intervenendo come ospite all'incontro di Manila. La signora Albright è tornata sulle vicende birmane ieri dall'Australia, definendo l'epilogo «una violazione inaccettabile dei diritti umani». Ciò, secondo il ministro degli Esteri di Clinton, «non farà che accentuare l'isolamento della Birmania». Albright ha ancora una volta esortato la giunta militare ad aprire un dialogo con la Lega nazionale per la democrazia, ed ha invitato la comunità internazionale a raddoppiare gli sforzi per favorire una svolta democratica.

Si è mosso anche Kofi Annan, segretario generale delle Nazioni unite, annunciando l'invio a Rangoon del suo assistente Alvaro de Soto. Secondo molti osservatori però è difficile ipotizzare cambiamenti significativi a breve scadenza. È probabile anzi che la stretta repressiva possa accentuarsi, anche per l'avvicinarsi di un anniversario molto sentito, il decimo anniversario del sanguinoso soffocamento del movimento studentesco l'8 agosto del 1988.



Gabriel Bertinetto

Il premio Nobel San Suu Kyi

E. Dunand/Ansa

Giappone, Obuchi eletto premier

Il leader conservatore: «Mirerò alla ricostruzione economica»

TOKYO. Il primo ministro designato dal Partito liberaldemocratico (Ldp), Keizo Obuchi, ha ottenuto ieri la fiducia del Parlamento giapponese, ma l'andamento della votazione ha dimostrato che i partiti dell'opposizione sono pronti ad unirsi per rafforzare la loro pressione sul governo.

Obuchi è stato eletto dalla Camera bassa (o dei Rappresentanti), dove l'Ldp ha la maggioranza assoluta. Ma nella Camera alta (o dei Consiglieri) è stato battuto da Naoto Kan, leader del Partito democratico del Giappone (Dpj), di centro-sinistra. Nel ballottaggio, reso necessario dopo che nessuno dei due candidati aveva raggiunto la maggioranza assoluta, tutti i partiti di opposizione, compresi i comunisti, hanno fatto confluire i loro voti su Kan, il cui obiettivo è quello di formare una sorta di Ulivo giapponese per sostituirlo al governo l'Ldp. In base alla Costituzione, tuttavia, il parere della Camera bassa è prevalso su quello dell'altro ramo della Dieta.

Obuchi ha detto che il suo sarà un governo di «ricostruzione economica». Ein tal senso, nelle sue intenzioni, va la nomina al posto chiave di ministro delle Finanze dell'ex primo ministro Kiichi Miyazawa, 78 anni, che il premier ha detto di aver scelto per la sua «grande esperienza» e per la sua «notorietà a livello mondiale». Durante la sessione straordinaria della Dieta, cominciata ieri e destinata a durare settanta giorni, verranno discussi i progetti di legge relativi ai finanziamenti pubblici necessari per l'eliminazione dei crediti inesigibili. Tra i principali artefici di questo piano, varato dal governo uscente di Ryutaro Hashimoto, vi è proprio Miyazawa.

Anche l'Occidente, e in particola-

re gli Usa, preoccupati per le ripercussioni della crisi giapponese sui mercati mondiali, hanno ripetutamente chiesto a Tokyo di agire in tempi rapidi per estirpare il bubbone finanziario. Da parte sua il presidente della confindustria giapponese (Keidanren), Takashi Imai, ha accolto con favore la nomina di Miyazawa, sollecitando «iniziative per stimolare i consumi interni e gli investimenti». Nelle sue prime dichiarazioni Miyazawa ha promesso di agire «in tempi rapidi» per il rilancio dell'economia, in primo luogo attraverso la liquidazione dei crediti inesigibili che pesano sulle banche penalizzando i nuovi finanziamenti alle imprese, e le riduzioni fiscali, di cui, ha assicurato «il governo comincerà a discutere dalla prossima settimana».

Diversi commentatori hanno però ricordato che proprio Miyazawa

fu con le sue scelte negli anni ottanta uno dei principali responsabili del crescere di quella bolla speculativa che con il suo scoppio, all'inizio di questo decennio, innescò la crisi oggi giunta al suo culmine. Miyazawa ha tra l'altro accettato l'incarico dopo ripetute insistenze, facendo pensare che pochi altri fossero disposti ad assumere una tale responsabilità in questo difficile momento. «Mi dispiace per lui», ha detto Kan, secondo il quale molte figure di primo piano dell'Ldp hanno preferito rimanere fuori dal governo per riservarsi la possibilità di entrare in quello successivo nel caso di un fallimento di Obuchi. Tranne Miyazawa, non vi sono infatti nomi di primo piano nella squadra presentata da Obuchi, che ora dovrà subito dimostrare la sua capacità di prendere le decisioni necessarie ad affrontare la crisi.

Ocse: peggiora l'economia sudcoreana

Si aggrava la crisi economica sudcoreana. Secondo stime dell'Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) il prodotto interno lordo potrebbe calare del 4,7% entro il 1998. Un calo molto più brusco rispetto alle ultime previsioni che annunciavano una riduzione di appena lo 0,2%. Riviste anche le stime 1998 per la disoccupazione (7%) e per la domanda interna (-23,5%). Nel 1999, sempre secondo l'Ocse, il prodotto interno lordo potrebbe tornare a crescere del 2,5%.

Emancipata all'affetto dei suoi cari

BRIGIDA FEBBO in CARONI (BICE)
di anni 58

Ne danno triste, doloroso annuncio il marito Bruno, i figli Daniela, Simona e Ugo, il fratello Domenico con Adriana, Mariarosaria e Giovanna; la sorella Mariangela con Nino e Lorenzo, e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 1° agosto alle ore 10 presso la Chiesa Parrocchiale di Fubine (AL). La presente è partecipazione e ringraziamento. La famiglia sottoscrive per l'Unità.

Alessandria, 31 luglio 1998

Vinicio Peluffo e tutta la Sinistra Giovanile Nazionale si sbrigliano intorno a Yuri Orlandi in questo triste momento per la scomparsa della

NONNA

Roma, 31 luglio 1998

Ci ha lasciato

Ferdinando Cavatassi

A tumulazione avvenuta Angelo Belvedere, Amalia e Giuseppe Cerqueti, Luigi Virgili, Quinto Santilloni, Domenico De Santis, Giuseppe Cingolani, Ennio Raschia, Camillo Pianelli, Donatella Penna, in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

Ancona, 31 luglio 1998

Aroldo e Gabriella Cascia ricordano con affetto

NINO CAVATASSI
amico e compagno carissimo.

Jesi, 31 luglio 1998

Felicia abbraccia Paolo, Giuliano e Cinzia e si unisce al loro dolore per la scomparsa della mamma

RITA URBANETTI

Roma, 31 luglio 1998

A 10 anni dalla scomparsa di

NUCCIA PIZZIGONI

Il marito Alberto con i figli Maurizio, Stefano e i parenti tutti la ricordano con immutato amore e in memoria sottoscrivono per l'Unità.

Milano, 31 luglio 1998

Giancarlo Consonni e Graziella Tonon ricordano con affetto l'amico

RENATO LEVRERO

la sua generosità e la sua figura di studioso acuto della società e del movimento operaio.

Milano, 31 luglio 1998

Nell'anniversario della morte del compagno

FRANCESCO BORDONI

le sorelle lo ricordano e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

Sondrio-Atimis, 31 luglio 1998

Medicine, ecco i prezzi 1998

- ▶ **A, B, H IL NUOVO PRONTUARIO in collaborazione con Federfarma**
- ▶ **LO SCANDALO ASSICURAZIONI "Mi paghi, ma quando mi paghi?"**
- ▶ **IL GIUDICE CONDANNA TELECOM "Perché il contatore non fa testo?"**

IL SALVAGINTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 30 LUGLIO 1998

UNA SETTIMANA A PECHINO

(MINIMO 6 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano e da Roma: il 16 e 26 settembre - 10 ottobre - 7 novembre - 5 e 26 dicembre - 2 e 23 gennaio '99 - 3 e 20 febbraio - 6 - 17 - e 24 marzo

Trasporto con volo di linea.

Durata del viaggio 8 giorni (6 notti).

Quota di partecipazione: lire 1.580.000

Suppl. per le partenze di settembre - ottobre e del 26 dicembre:

	lire 180.000
visto consolare	lire 40.000

L'itinerario: Italia/Pechino (la Città Proibita - la Grande Muraglia) - Pechino/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, la sistemazione in camere doppie all'hotel New Otani di Pechino (5 stelle), la prima colazione, un giorno la mezza pensione, le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale cinese di lingua italiana.



MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

LA TERRA DI KUBILAI

VIAGGIO IN CINA E MONGOLIA

(MINIMO 15 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano e da Roma il 5 settembre

Trasporto con volo di linea.

Durata del viaggio 15 giorni (13 notti).

Quota di partecipazione: lire 3.800.000.

L'itinerario: Italia/Pechino-Hohhot-Prateria Mongola-Datong-Taiyuan-Pechino/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano, a Roma e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in treno, in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle e nei migliori disponibili nelle località minori, la sistemazione in yurtte a 4 letti nella Prateria Mongola, la pensione completa (eccettuato il giorno di arrivo in mezza pensione), tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali e della guida nazionale cinese di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.



MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

India-Pakistan Nuovo incontro dei premier

Il primo ministro indiano Atal Behari Vajpayee e quello pakistano Nawaz Sharif si sono incontrati ieri per la seconda volta nel tentativo di far ripartire il dialogo tra i due paesi, separati da una storica rivalità che ha assunto una nuova valenza dopo che nel maggio scorso entrambi hanno compiuto una serie di test atomici. Sharif e Vajpayee hanno discusso della «pace, sicurezza e tranquillità» nell'Asia meridionale. I due primi ministri si trovano nello Sri Lanka per partecipare all'annuale vertice della Saarc, l'associazione per la cooperazione regionale di cui fanno parte sette paesi (India, Pakistan, Sri Lanka, Bangladesh, Nepal, Maldive e Bhutan).

Dopo un incontro con Sihanouk Hun Sen propone un governo di coalizione In Cambogia si cerca l'intesa nazionale

Ma Ranariddh e Sam Rainsy continuano a denunciare presunti brogli nelle elezioni di domenica scorsa.

PHNOM PENH. Hun Sen, il leader del Partito del popolo cambogiano che secondo i primi dati avrebbe vinto le elezioni generali di domenica scorsa, ha proposto ieri una coalizione di governo comprendente il suo partito e le due maggiori formazioni dell'opposizione, il Funcinpec del principe Norodom Ranariddh e il partito di Sam Rainsy.

Hun Sen, dopo avere incontrato a Siem Reap il re Norodom Sihanouk, che qui ha la sua residenza, ha reso nota alla stampa la sua proposta, aggiungendo che Sihanouk sarebbe d'accordo con lui. È possibile che sia stato Sihanouk a indurre Hun Sen a modificare la sua idea originaria, resa nota il giorno prima, che prevedeva un'alleanza a due, tra il suo partito ed il Funcinpec, con l'esclusione di Sam Rainsy.

Secondo i conteggi parziali resi noti finora, e secondo altri dati forniti da osservatori cambogiani, il partito di Hun Sen esce nettamente vincitore dal voto, ma non raggiun-

ge comunque la maggioranza di due terzi necessaria per governare.

Fino a mercoledì, i due partiti di opposizione avevano proclamato che non avrebbero accettato i risultati delle elezioni, a loro avviso viziati da irregolarità sia durante il voto, sia durante lo spoglio delle schede.

Il principe Norodom Ranariddh, capo del Funcinpec ha affermato ieri che prima di prendere in considerazione qualunque accordo di coalizione di governo, vuole che si faccia luce sui brogli da lui denunciati.

Con i giornalisti che gli chiedevano un giudizio sulla proposta di coalizione formulata da Hun Sen, il figlio di re Sihanouk ha preferito prendere tempo. «Non ho detto ancora nulla circa una eventuale alleanza di governo, non ancora, perché noi (cioè sia lui che Rainsy) abbiamo espresso critiche sullo svolgimento del voto e sul conteggio delle schede. Per ora, non abbiamo ancora i risultati delle elezioni, non vogliamo ancora parlare di coalizione».

Cauti le reazioni internazionali ai risultati del voto. «Gli Stati Uniti sperano che lo spoglio dei voti in Cambogia produca risultati che riflettano realmente le aspirazioni della popolazione, ma di questo non possiamo ancora essere certi». Così ha dichiarato a Sydney, in Australia, dove si trova in visita, il segretario di Stato americano Madeleine Albright.

Durante un discorso alla «Asian Society» di Sydney, la Albright ha ribadito che la comunità internazionale deve «continuare a fare pressioni» sulle autorità al potere a Phnom Penh perché venga restaurato il processo democratico che «era stato interrotto l'anno scorso quando si dissolse la coalizione al governo». Hun Sen e Ranariddh, che avevano governato assieme sino a quel momento, ruppero l'alleanza. Il primo accusò l'altro di un tentato golpe. Ci furono scontri nelle strade di Phnom Penh, con decine di morti. «Dobbiamo far dipen-

dere il nostro aiuto a qualsiasi governo in Cambogia - ha detto la Albright - dal rispetto delle norme internazionali».

La Cina da parte sua ritiene invece che le elezioni in Cambogia riflettano la volontà popolare ed i principi di libertà, democrazia e giustizia. Così si è espresso il portavoce del ministero degli Esteri Tang Guoqiang. Lo riferisce l'agenzia Nuova Cina, secondo cui Tang ha espresso la speranza che tutte le parti coinvolte nelle elezioni rispettino la scelta popolare e rendano stabile la situazione politica al più presto.

La Repubblica popolare cinese «rispetterà totalmente la scelta del popolo cambogiano nei propri affari interni e continuerà a perseguire legami amichevoli di cooperazione in base ai principi della coesistenza pacifica», ha ancora detto il portavoce, aggiungendo poi che il re cambogiano Norodom Sihanouk ha svolto un ruolo importante nella stabilizzazione del paese e nello svolgimento delle elezioni.